

EREMO FRANCESCANO SANTA MARIA MADDALENA



*«Beato il servo che
conserva nel suo cuore
i segreti del Signore».*

San Francesco d'Assisi

«Con il cuore e la mente rivolti a Dio»

E sistono ancora gli eremiti, coloro che, nella solitudine e nel silenzio del romitorio, vivono alla *sequela del Cristo povero e Crocifisso*¹, imitando la vita degli antichi anacoreti del deserto?

La risposta può sembrare anacronistica, ma è: sì! Sono uomini e donne, laici e sacerdoti, religiosi e monaci che, fuggendo dal rumore e dalla frenesia del mondo, seguono il richiamo dello Spirito, per *“vivere sulla soglia”, «nascosti con Cristo in Dio»*².

Abitano in piccoli appartamenti nelle affollate metropoli, o nelle periferie anonime delle nostre città; vivono in canoniche abbandonate, il più delle volte in luoghi impervi e difficilmente raggiungibili, spesso in montagna, rincorrendo un’ispirazione e un desiderio: *«seguire più da vicino il Vangelo e le orme del Signore nostro Gesù Cristo»*³ nella solitudine e nel silenzio della vita nascosta.

Questa specifica vocazione è accolta nella Chiesa come una *“chiamata particolare”*⁴, una *vocazione nella vocazione*.

Gli eremiti, *«in unione spirituale con tutta la Chiesa e in una più rigorosa separazione dal mondo, nel silenzio della solitudine, nella continua preghiera e penitenza»*, vivono la loro esperienza di fede *«dedicando la loro vita alla lode di Dio e alla salvezza del mondo»*⁵. La loro semplice, nascosta e laboriosa esistenza vuole essere una *«predicazione silenziosa di Colui al quale hanno consegnato la loro vita»*, un invito per la Chiesa a *«non perdere mai di vista la suprema vocazione che è di stare sempre con il Signore»*⁶.



San Francesco d’Assisi, pur chiamato dal Signore ad annunciare il Vangelo di salvezza per le strade del mondo, non rinunciò mai al desiderio di dedicarsi unicamente alla vita contemplativa. Con i suoi primi compagni, che chiamerà *“fratres minores”*, egli *«discorreva spesso se dovessero svolgere la loro vita tra gli uomini o ritirarsi in luoghi solitari»*⁷. Scelsero una forma di vita *“mista”*, che contemplasse l’*“itineranza”* tra vita ritirata e vita apostolica. Lo stile dell’eremita francescano è così il tentativo di armonizzare la *“vita di orazione e devozione”* e l’impegno dell’*“evangelizzazione”*, attraverso una costante itineranza tra l’incontro con il Signore e lo stare tra la gente.

***«Nelle domeniche
e nei giorni festivi
i frati uscivano
dalle loro piccole
abitazioni per
andare a predicare
la parola di vita nelle
chiese parrocchiali»***⁸.

¹ TOMMASO DA CELANO, *Vita secunda*, CXXI, 105 [FF 692]

² COLOSSESI 3, 3

³ RITUALE ROMANO-SERAFICO, *Formula di Professione dell’Ordine dei Frati Minori*

⁴ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 921

⁵ CODICE DI DIRITTO CANONICO, can. 603 § 1

⁶ CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 921

⁷ TOMMASO DA CELANO, *Vita prima*, XIV, 35 [FF 381]

⁸ RUGGERO DI WENDOVER, *Chronica*, 1 [FF 2279]

L'eremita francescano nutre costantemente la sua silenziosa solitudine del «*sacramento dell'unità*»⁹. «*Separato da tutti, ma unito a tutti*»¹⁰, è consapevole di formare con i fratelli e le sorelle «*un solo corpo in Cristo*»¹¹. La sua solitudine è così abitata costantemente dal volto dei fratelli, dal desiderio dell'incontro, dall'anelito alla comunione. Egli vive l'eremo come uno spazio «*separato*», ma non chiuso, uno luogo che si apre all'accoglienza, all'ospitalità, al vivere rapporti fraterni di comunione, perché: «*Se uno non sa vivere con gli altri, non sarà capace di vivere nella solitudine dell'eremo*»¹². In questo modo, la sua casa e il suo cuore rimangono una «*porta aperta al mondo*».

**«Silenziosamente,
nascostamente,
come Gesù
a Nazareth,
oscuramente,
come lui passare
inosservato
sulla terra, come
un viaggiatore
nella notte ...
Poveramente,
laboriosamente,
umilmente,
dolcemente,
facendo il bene
e imitando
in tutto Gesù
a Nazareth ...».**



fr. Ch. de Foucauld

⁹ San PIER DAMIANI, *Dominus vobiscum*, X

¹⁰ EVAGRIO IL PONTICO, *De oratione*

¹¹ ROMANI 12, 4-5

¹² ABBA LUKIOS, *I detti dei Padri del Deserto*

REGOLA DI VITA EREMITICA

**«Nel nome del Padre
e del Figlio e dello
Spirito Santo. Questa
è la vita del Vangelo
di Gesù Cristo».**

La regola e la vita dell'eremita è questa: *osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità.*



Chiamati da Dio alla sequela di Gesù Cristo, *coloro che vogliono vivere religiosamente negli eremi* abbiano a cuore di praticare i santi voti di castità, povertà e obbedienza per il Regno dei cieli. In unione spirituale con tutta la Chiesa e *in una più rigorosa separazione dal mondo, nel silenzio della solitudine, nella continua preghiera e penitenza*, gli eremiti dedichino la propria vita alla lode di Dio e alla salvezza del mondo.



«La regola e la vita dei frati è questa, vivere in obbedienza, in castità, senza nulla di proprio, seguendo la dottrina e l'esempio del Signore nostro Gesù Cristo».

Il modo di vivere dell'eremita, è di rimanere da parte, nascosto; è umiltà, povertà volontaria, obbedienza, pace, gioia nello Spirito Santo, sotto un maestro, sotto una regola, sotto una disciplina. Consiste nell'esercitare il silenzio, nel praticare il digiuno, la veglia, la preghiera, il lavoro manuale e soprattutto seguire la via più giusta, che è quella della carità.

vita di preghiera

L'eremita che vive nella solitudine del silenzio, consacrì il suo tempo alla preghiera e alla lode, affinché l'intero corso del giorno e della notte sia santificato mediante la lode di Dio.



Il centro e la sorgente della vita dell'eremita è l'Eucaristia, celebrata con letizia di spirito in solitudine o in comunione con i fedeli ...



... e l'ascolto della Parola di Dio, attraverso la lettura attenta e meditata della Sacra Scrittura.



«A questo segno si può riconoscere il servo di Dio: se ha lo spirito del Signore»

Nel desiderio di possedere sopra ogni altra cosa lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, l'eremita celebra fedelmente la Liturgia delle Ore.



Attenda regolarmente all'orazione mentale e coltivi una particolare devozione nei riguardi della Vergine Madre di Dio e dei santi.



L'ORARIO



«I frati che dimorano negli eremi celebrino la Liturgia delle Ore: si alzinoperil Mattutino, dicano Prima e dopo Terza sciolgano il silenzio. Dopo il tramonto recitino Compieta. Conservino il silenzio».

L'orario, insieme ai tempi dedicati alla preghiera e alla celebrazione della liturgia divina, contempli i tempi del lavoro e del riposo, dello studio e della lettura, mansioni che, con equilibrio, scandiscono la vita quotidiana dell'eremita.

**4.15 UFFICIO LETTURE
LECTIO DIVINA**
7.00 LODE DEL MATTINO
12.00 ORA MEDIA
**18.00 EUCARISTIA
LODE DELLA SERA**
21.00 COMPIETA

IL LAVORO

Il lavoro sia per l'eremita il principale e primario mezzo di sostentamento, un impegno quotidiano che egli possa eseguire all'interno del romitorio o nelle sue immediate vicinanze, come è scritto ...



Coloro che sanno lavorare, lavorino ed esercitino quel mestiere che già conoscono, se non sarà contrario alla salute dell'anima e può essere esercitato onestamente. Infatti dice il profeta: Mangerai il frutto del tuo lavoro.



Il lavoro sia scelto in modo da non spegnere lo spirito della santa orazione e devozione al quale devono servire tutte le altre cose temporali, un elemento di equilibrio che, per la sua manualità, faciliti l'osservanza del silenzio e l'esercizio della preghiera continua.



silenzio e solitudine

L'eremita si impegni con fedeltà al distacco dalle agitazioni, dalla frenesia del mondo e dai discorsi vani.



Come è detto del padre san Domenico, si mostri *parco di parole* e apra la bocca o per parlare con Dio o per parlare di Dio e, fissando lo sguardo nel Signore viva servendo, amando e adorando il Signore Dio, con cuore puro e mente pura.

L'accoglienza

Il desiderio della solitudine e del silenzio, tuttavia, per nessuna ragione e in alcun modo, soffochi i doveri della carità e dell'ospitalità.



E sempre costruiamo in noi una casa e una dimora permanente a Lui, che è il Signore, Padre e Figlio e Spirito Santo, ad imitazione del Poverello d'Assisi, che aveva fatto del suo petto il suo tempio.

L'accoglienza sia attenta e premurosa. L'eremita non rifiuti l'ospitalità al povero e al debole, all'emarginato e all'escluso, al pellegrino e al forestiero ...



Per questo l'eremita procuri di mantenere la tranquillità profonda della santa solitudine, gustando la riservatezza dell'eremo nel suo distacco e nella sua separazione dal mondo, grato di poter *abitare nella casa del Signore tutti i giorni della sua vita.*

... e abbia amorosa sollecitudine verso i malati e i sofferenti memore di quanto il Signore dice: *Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.*

«Il regno di Dio è simile al lievito preso e nascosto nella farina, finché tutta la pasta sia lievitata».



La regola della nostra vita sia la vita del Cristo, la nostra regola scritta sia il Vangelo. In esso è racchiusa la vera vita religiosa, la norma di ogni perfezione.



Che cosa c'è nelle regole di san Francesco e san Domenico che non sia contenuto nel Vangelo? Se dunque vogliamo avere uno stile di vita religiosa, guardiamo al Vangelo. Mettiamo in pratica ed imitiamo i suoi esempi ed in questo modo raggiungeremo il vertice della perfezione di tutte le virtù: l'amore. Da questa sorgente, infatti, sgorgano tutti i rivoli della vita religiosa.

«E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ricolmo della benedizione del suo Figlio diletto col santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi».

«Ed io, frate Francesco, piccolino, vostro servo, confermo a voi questa santissima benedizione. Amen!».



*Il Signore **T** ti benedica!*

Fr. Cristiano di Gesù

